

## Quando l'Apocalisse è un sogno

Le profezie nel Talmud e nella Bibbia e l'angoscia del quotidiano

*Il Secolo XIX*, 28 dicembre 1979

*La notizia circolata a Gerusalemme, secondo la quale tre grandi rabbini avrebbero sognato, notti fa e contemporaneamente la venuta dei tempi messianici, in pratica l'Apocalisse, con lo scontro decisivo tra Gog e Magog, ossia tra il bene e il male, e con conseguenti catastrofici rivolgimenti terreni e definitive deflagrazioni cosmiche, è stata accolta dal mondo ebraico con grande attenzione. E attenzione merita, in quanto notizia che si inquadra in un clima di generale tensione e di diffusa disperazione, anche da parte del mondo «laico», come sintomo di una condizione umana che sempre più pericolosamente e irresistibilmente si abitua all'idea dell'Apocalisse, in atto o imminente, dovuta a cause umane o a voleri divini poco importa. Sull'argomento abbiamo chiesto una dichiarazione a un esperto illustre, il prof. Alfonso M. di Nola.*

Siamo in tempi di iettatura, scalogna, malocchio e guai vari napoletanamente intesi, se ora ci si mettono anche i rabbini ad aggiungere al gran mucchio delle apocalissi correnti anche il loro sogno in contemporanea. Viene la voglia di spendere la tredicesima nell'acquisto di ferri di cavallo e amuleti vari e di provare se funziona, contro i disastri imprevisi, l'antica manipolazione testicolare che riafferma il vigore dell'essere contro il crollo e la morte.

Qui, sinceramente, la situazione si fa grave, perché siamo in presenza di messaggi diversi, per qualità e provenienza, da quelli che ci assalgono attraverso l'industria alchimistica, la questione ecologica, il neo-maltusianesimo. Questi ultimi sono luoghi nei quali la sapienza scientifica ci prepara sepolcri nella presunzione del metro positivistic, ci dà tabelle e diagrammi pronti a convincerci che la fine è alle porte, anche se poi questa fine non verrà mai. Ma quando parlano preti o rabbini, vanno aperti bene gli occhi, poiché, lasciando per il momento a parte i preti, per i rabbini vale la parola talmudica che li fa portatori di una potenza distruttrice che riesce a bruciare tutto ciò su cui il loro sguardo si volge. E quando l'immagine profetica si presenta in sincronia e a distanza fra rabbini, le antiche scritture cabalistiche danno per certo che essa è passata attraverso i cieli per scendere agli uomini direttamente da Dio, come premonizione di eventi futuri garantiti e non eludibili.

Se, poi, il numero dei visionari è dispari, come in questo caso, l'ineluttabilità dell'evento non può essere deviata con preghiere e con penitenza.

A parte ogni divertita considerazione sulla notizia, va preso atto che la struttura onirica riflette puntualmente lo stato dei tempi e la condizione degli uomini. Chi ha fame sogna il pane, chi è invaso da desideri repressi sogna amplessi: sono i ben noti insegnamenti del vecchio Freud. Il diaframma fra veglia e sogno nell'ora attuale si è costituito in un'angoscia strisciante e disperata che ci viene predicata da molte parti. Siamo tutti Testimoni di Geova in attesa di un giudizio prossimo nella valle ignota dove tutto si continuerà nel fuoco delle tecniche, delle guerre, della fame. Con la differenza che, almeno per i laici, non sorgeranno nuovi soli e nuovi cieli, ma il silenzio lunare coprirà tutta la storia.

L'angoscia, poi, opera con effetti paralizzanti e brucia la capacità di aggredire il reale, distrugge l'energia atta a modificarlo. E nei tempi che viviamo, essa è così premente e prevaricante che passa nell'occulto dell'inconscio e tenta di liberarsi a mezzo del sogno. Le simmetrie della ragione sono capovolte e per molti si vive l'ora incantata della quale si parla da Pindaro a Calderon de la Barca: la vita è l'ombra di un sonno.

Il caso dei tre rabbini, poi, ha suoi tratti particolari perché viene da un mondo, quello giudaico, che fu carico di devastanti contraddizioni, la tensione acuta e anatomizzante del surreale e la fuga nei visionarismi. Il Dio, nella Bibbia, si annuncia attraverso il sogno. La Cabala, l'antichissima scienza ermetica del giudaismo medioevale, ci ha lasciato interi trattati sul significato dei sogni.

Questa contraddizione sembrava superata, almeno in parte, nei circoli non strettamente ortodossi. Continuavano a danzare intorno ai fantasmi onirici i gruppi discesi dal chassidismo mitteleuropeo, per intendersi quello fissato nei cromatismi tremendi di Chagall. Se ora si torna all'allucinazione anche presso gli ebrei, significa che poderose apocalissi si annunciano, soprattutto quelle della ragione e delle certezze storiche, non quelle del cosmo e della vita umana.

E, forse, vale chiedere a questi maestri sognatori se, alle immagini di Gog e di Magog avanzanti contro l'uomo, non è preferibile evocare, mentre si dorme, i fiumi messianici di latte e di miele, che sono la trascrizione mitologica di una società diversa, fondata sulla pace e sulla giustizia, che non deve pioverci dall'alto e che siamo chiamati a costruire con le nostre mani e, per restare nei termini biblici, con il nostro "cuore di carne".

**Alfonso M. di Nola**